Sabato 3 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 264.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL MOVIMENTO CLERICALE
NEL VENETO

Vicenza, 2 novembre.

Voi potete figurarvi l'effetto prodotto dalla notizia che l'onorevole Crispi stia per sciogliere i Circoli cattolici del Veneto e della Liguria; o meglio voi non potete nemmeno lontanamente figurarvelo, perchè della organizzazione dello spirito e della intransigenza dei clericali in questa regione sapete poco o nulla.

Qualche mese fa in una mia lettera sulla formidabile organizzazione clericale nella provincia vicentina, io scrissi che se un giorno o l'altro dovesse scoppiare in Italia un movimento anti-unitario questo sarebbe partito dalle campagne del Veneto. Questa mia affermazione parve una esagerazione enorme, specialmente a quei moderati cattolici e anche a quei tepidi liberali alla cui inerzia si deve la espansione sempre più allarmante dei clericali intransigenti in tutte le pubbliche amministrazioni.

Ebbene: quello che qualche mese fa sembrò una esagerazione, parebbe anche a voi un pericolo imminente, se poteste constatare *de visu* il continuo progresso delle società cattoliche in questa regione e se conosceste, come conosciamo noi, gli aperti intendimenti anti-nazionali di queste associazioni, che specialmente sotto la febbrile attività di questo vescovo, si sono moltiplicate dovunque e sono cresciute di numero e di audacia.

E ancor vivo fra noi il ricordo della pastorale che monsignor Feruglio diresse ai fedeli quando prese possesso di questa sede vescovile: non una parola di pace e di amore; ma un vero e proprio libello politico, nel quale si eccitavano i cattolici all'odio contro la libertà e contro le istituzioni.

Il liberalismo era chiamato « sentina di tutti i vituperi », i liberali « figli del demonio ».

E i giornali clericali, fatti audaci da un tale esempio, inasprirono ancora più il loro linguaggio, già abbastanza violento e diffuso per le campagne, l'odio contro tutto ciò che ha di più sacro la patria.

E alla propaganda dei giornali, delle pastorali, delle prediche, tenne dietro l'attiva propaganda dei fatti.

Primo atto del vescovo di Vicenza fu quello di proibire a tutte le associazioni operaie di entrare nelle chiese con le bandiere dai colori nazionali.

In quei paesi dove le società operaie avevano un indirizzo liberale, sorsero altre società operaie cattoliche, che portarono nelle pacifiche campagne i germi di discordie gravissime.

Un'altra agitazione fu quella pel riposo festivo.

Un bel giorno sorse un comitato anonimo diocesano pel riposo festivo, al quale naturalmente aderì un senatore che a Roma fa il liberale e qui a Vicenza è a capo di qualunque manifestazione reazionaria; cotesto comitato a forza d'intimidazioni, esercitando apertamente la violenza e proclamando una specie di boycottaggio contro gli esercenti e gli industriali che non volevano aderire alla lega pel riposo festivo, ridusse questa povera città a un cimitero.

Invano l'autorità politica tentò di far argine contro il dissolvimento economico e morale diffuso dall'opera assidua dei clericali e ai vituperi della stampa clericale fece coro la stampa moderata ispirata da quel tale senatore.

E da per tutto i clericali sono entrati e spadroneggiano audacemente: nel Municipio, nella Provincia, negli Ospedali, negli Istituti di beneficenza.

Troppo furbi per assumere la responsabilità del potere, si contentano di essere dovunque in tal numero da poter sfruttare le pubbliche amministrazioni.

Per esempio: non c'è nomina di maestro, di maestra, di medico, di levatrice, insomma non c'è concorso ad un impiego retribuito, che non riesca secondo i desideri dei clericali.

E in questi casi i clericali non hanno riguardi: tempo fa a Montevecchio Maggiore riuscirono a mandar via un bravo medico amato da tutta la popolazione, per dar posto a un giovane raccomandato dalla Curia.

Gli abitanti di Montevecchio questa volta si ribellarono, fecero una mezza rivoluzione, e riuscirono a riavere il loro medico.

Naturalmente se in uno di questi casi il Prefetto interviene a punire un sindaco, a richiamare un Consiglio comunale alla osservanza della legalità, si trova di contro.... quel senatore che a Roma ha fama di liberale.

Intanto le associazioni cattoliche pullulano e si fanno numerose e potenti. Il recente pellegrinaggio di Padova, che andò a finire in una specie di manifestazione politica e in una formidabile rivista di forze militanti, dovrebbe avere insegnato qualcosa.

Per darvi una idea dei sentimenti in cui si tira su la gioventù cattolica nei circoli e nelle associazioni fondate protette e sorvegliate da questo vescovo, eccovi un fatto.

Una sera i giovani del Circolo cattolico, mentre aspettavano la visita di monsignor vescovo, si addestravano a questa specie di dimostrazione anti-patriottica: un giovinetto, al pianoforte, suonava l'inno di Garibaldi, e gli altri ragazzi fischiavano e schernivano il suonatore.

Della stampa clericale non vi parlo: è tutta anonima e libellista. Vi son dei luridi giornaletti, apertamente protetti dalla Curia, che calunniano e diffamano quanti mostrano di volere in qualche modo sollevare un po' di sana reazione contro l'opera dei clericali.

L'altro giorno l'organo massimo della Curia faceva voti per l'avvento di una repubblica federale, la sola forma di governo che avrebbe concesso al Papa il godimento di quelle libertà che la monarchia non concede alla Chiesa.

COSE SCOLASTICHE
Semplificazione.

A suo tempo abbiamo annunziato che dal Ministro della pubblica istruzione venne nominata una Commissione con l'incarico di concretare delle proposte rivolte alla semplificazione dei *programmi ora in vigore per le scuole elementari.*

Ora la Commissione si raduna ogni ogni giorno alla Minerva, e si annunzia che il lavoro commissoriale procede spedito.

Ciascuno ricorda la solenne promessa fatta dall'on. Ministro al Parlamento di semplificare l'insegnamento elementare, eliminando quanto dall'esperienza venne riconosciuto come meno efficace, o superfluo, e conservando nelle scuole un indirizzo schiettamente obbiettivo.

Ora l'on. Baccelli fu fermo nel proponimento di non venir meno alla promessa fatta, tanto per l'intima persuasione sua che i programmi attuali, così come sono, sovraccaricano i giovani alunni di un peso superiore alle loro forze e fanno danno o getto dell'attività operosa dei maestri, quanto per dare ragione ai reclami insistenti che vennero sempre rivolti da pedagogisti autorevoli, da ispettori scolastici, e da maestri premurosi assai più del bene della scuola, che di sè stessi.

Ed ecco che, con pensiero altamente lodevole, prima con l'invito rivolto ai provveditori agli studi, agli ispettori, ai direttori didattici, agli insegnanti, e poi con le conferenze tenute nei dodici centri più cospicui per popolazione e per numero di maestri, egli ha inteso di chiamare quanti vivono nella scuola, e alla scuola consacrano le loro cure più assidue, a suggerirgli le modificazioni più opportune e le riforme didattiche più utili e necessarie da portare ai programmi.

Per questa esplicita dimostrazione di completa fiducia nell'assennatezza e nella competenza dei maestri italiani, l'onorevole Ministro si ebbe la riconoscenza universale, e tutti si misero all'opera allo scopo di rendere più sicura l'efficacia della scuola e nello stesso tempo di corrispondere degnamente all'invito del Ministro che ha sempre dimostrato tanto amore per essi.

La Commissione, dunque a parer nostro, ha innanzi a sè il compito non lieve di tradurre in atto i giusti criteri del Ministro e le legittime e ragionevoli richieste degli insegnanti.

E la Commissione, ne siamo sicuri, compirà degnamente l'incarico affidatole; ma se fosse a noi lecito dare ad essa un consiglio, diremmo: riducete a pochissime le prove degli esami scritti, non dividete e suddividete tutte le nozioni di coltura generale in un numero eccessivo di prove orali distinte; date larga parte e parte principalissima all'insegnamento della lingua e del comporre; togliete senza riguardo, dai programmi del 1888, quanto si presenta come superfluo o meno utile e necessario, specialmente nell'insegnamento dell'aritmetica, della storia, della geografia e delle nozioni varie; date maggiore responsabilità al maestro, e affidatevi un po' più alla sua iniziativa personale, e sopratutto date a tutti i programmi un carattere eminentemente sperimentale e pratico.

Ed ora un desiderio e un augurio. Si desidera da tutti che la Commissione compia sollecitamente il lavoro che le fu commesso; ciascuno si augura che l'on. Ministro, con la sua consueta energia, renda esecutivi subito i nuovi programmi, i quali, poichè si tratta di ridurre e di semplificare, e non già di aumentare il carico delle materie di insegnamento, devono tornare opportuni in qualunque periodo dell'anno scolastico in corso, con piena soddisfazione dei maestri e di quanti rivolgono cure sollecite all'incremento dell'istruzione elementare.

La radunanza dei Podestà istriani
presso il Municipio di Trieste

Clamorosa dimostrazione.

Trieste, 2 novembre.

Grande apparato di forza in tutta la città; le truppe erano consegnate.

Oggi ebbe luogo il ricevimento, al Municipio, dei Podestà istriani.

La seduta si tenne alle 12 nella sala maggiore del Palazzo di Città; essendo la festa di S. Giusto, patrono di Trieste, sventolava la bandiera cittadina sul torrione del Palazzo.

Gli ospiti istriani, giunti ieri con tutti i treni e vapori, si radunarono alle 11 alla Società Filarmonico-drammatica, ed in corpo si recarono poi a Palazzo di Città. Le guardie municipali in tenuta di gala mantennero l'ordine dinanzi il portone; la polizia fece il resto.

Folla immensa, oltre diecimila persone accolsero gli ospiti.

Il dott. Pitteri, Podestà di Trieste, salutò gli ottanta istriani, e gli rispose efficacemente il dott. Cobol, Podestà di Capodistria, prendendo conforto da San Giusto, patrono di Trieste e gloria antica di Roma. Conchiuse dichiarando che tutta l'Istria è solidale contro la concessione fatta agli slavi, e orgogliosa di tramandare ai posteri la nazionale favella.

I consiglieri applaudirono fragorosamente. La folla elettrizzata, facendo eco, acclamò all'Istria, a Pirano e a Capodistria, e applaudì a Cobol, a Venier podestà di Buje, al dott. Rizzi podestà di Pola e deputato dell'Istria al Parlamento di Vienna, al deputato Bartoli, e particolarmente al dott. Fragiacomo podestà di Pirano, comparsi al balcone fra entusiasmo indescrivibile.

Dopo la seduta, gli ospiti si sono radunati alla Filarmonica, poscia con i triestini a fraterno banchetto.

La piazza, ancora popolata, obbliga la polizia a sciogliere gli assembramenti. La dimostrazione è ordinata, dignitosa, lodatissima.

Il discorso di Cobol fu splendido, quello di Pitteri debolissimo.

Dopo la morte di Alessandro III

Gli ultimi momenti — Il trasporto della salma — Giuramento e manifesto del nuovo Czar — Il lutto della Russia — Condoglianze del Governo italiano — Baruffa di medici.

Pietroburgo 2. — Lo Czar spirò circondato da tutta la famiglia. Ebbe la mente lucida fino all'ultimo momento.

Dopo il decesso, i membri della famiglia, i dignitari di Corte e il seguito, diedero un ultimo bacio al defunto. Il momento fu straziante oltremodo.

Subito dopo la morte dell'Imperatore, ebbe luogo la prestazione del giuramento al nuovo Czar sul piazzale dirimpetto la chiesa di Livadia.

Giungono a Livadia da Pietroburgo innumerevoli dispacci di condoglianza.

La notizia della morte fu affissa sulle vie iersera verso le ore 7. Quantunque non inattesa, provocò costernazione profonda.

Alle 7.15 i cannoni della fortezza Pietro e Paolo annunziarono la morte dello Czar. Alle 10 il Consiglio dell'Impero celebrò un *requiem* solenne, a cui assistettero tutti i membri presenti alla capitale.

I teatri e gli stabilimenti pubblici e i caffè sono chiusi in tutta la Russia.

Dispacci da Mosca e da tutte le città annunziano che la morte dello Czar produce generale dolore.

Vienna 2. — Eccovi alcuni particolari circa la morte dello Czar. Ieri mattina dopo essersi confessato, comunicato e dopo aver avuta l'estrema unzione, lo Czar conversò a lungo col confessore.

Fu solo dopo questo colloquio che chiamò la moglie e i figli per benedirli.

Parlò con molta calma e chiarezza con tutti.

Era in letto, volle alzarsi, e sedette sul seggiolone tenendo le mani dell'Imperatrice, inginocchiata ai suoi piedi, tra le sue.

Spirò in questa posizione.

Londra 2 — I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo che dice il corpo dello Czar essere stato imbalsamato stanotte. Rimarrà esposto quarantotto ore nella cappella del palazzo, indi si trasporterà a Odessa a bordo della *Stella Polare*. Tutte le truppe del settimo corpo renderanno gli onori alla salma.

Un treno speciale trasporterà la salma a Pietroburgo. Ivi sarà riposta nel sepolcreto della chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Pietroburgo 2 — Il *Messaggero del Governo* pubblica il manifesto di Nicola II annunziante la morte del padre.

Il manifesto dice:

« Ci soccorre la coscienza che il nostro dolore è il dolore di tutto il popolo russo, e che il popolo non dimentica che la forza e il prestigio della Santa Russia stanno nella unione con noi e nella illimitata devozione a noi in quest'ora triste, ma solenne, in cui saliamo al trono dei nostri primi padri dell'Impero russo e della Polonia e del granducato di Finlandia.

« Noi ci ricordiamo la missione del defunto padre, e, tutti compresi di essa, facciamo dinanzi a Dio santo il voto di aver sempre per unico scopo il pacifico progresso, la potenza e la gloria della cara Russia, e la felicità di tutti i nostri fedeli sudditi. »

Il manifesto termina con l'ordine di prestare giuramento di fedeltà a lui Imperatore Nicolò ed al suo successore al trono granduca Giorgio Alexandrovitch, che è il successore presuntivo del trono, finchè Dio benedirà di un figlio il matrimonio, da celebrarsi colla principessa Alice d'Assia Darmstadt.

Pietroburgo 2 — La città è in lutto profondo.

Dispacci dalle provincie europee e asiatiche annunziano ovunque grandi manifestazioni di cordoglio; dappertutto i pubblici funzionari oggi prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Czar.

Nelle vie la popolazione si affretta per leggere il manifesto dell'Imperatore Nicola II, affisso oggi qui e in tutte le altre città dell'Impero.

Tutte le Corti e tutti i capi di Stato ed i Governi inviarono dispacci di condoglianza.

I giornali escono listati a lutto, pubblicano edizioni straordinarie con il ritratto e la biografia di Alessandro III, di cui rimpiangono la perdita.

Roma 2 — Crispi e Blanc telegrafarono iersera all'ambasciata italiana a Pietroburgo, perchè presenti a De Giers le profonde condoglianze del Governo italiano.

Stamane Crispi e Blanc si recarono personalmente all'ambasciata russa per manifestare all'ambasciatore Vangali i sentimenti del vivo loro cordoglio e di tutto il Gabinetto.

All'ambasciata russa affluiscono tutte le notabilità a inscriversi nel registro di condoglianze.

Stamane il primo consigliere dell'ambasciata Meyendorf si è recato alla Consulta.

Il cardinale Rampolla, segretario di Stato, oggi a mezzogiorno si recò alla Legazione di Russia al Vaticano per esprimere le condoglianze del Papa.

Anche Zola oggi ha portato una carta da visita all'ambasciata.

La Corte italiana prende un lutto di venti giorni.

Vienna 2 — Si ha notizia d'un tristissimo incidente avvenuto ieri a Livadia. Avendo il professor Leyden rimproverato il professor Sacharijn per la brutalità con cui rivelò ad Alessandro III il suo vero stato, Sacharijn voleva subito partire; ne fu impedito quasi a forza dal dottor generale Tcheverin.

Vienna 2. — La lite fra il dott. Leyden e Sacharijn avvenne nell'anticamera del morente poco prima del decesso.

Leyden rimproverava all'altro anche d'avere trascurato lo Czar.

Dopo violentissima disputa in presenza del gen. Tscherewin, essi si azzuffarono. Il generale a stento li separò.

IL NUOVO CZAR

Successore di Alessandro III è il figlio Nicolò che prenderà il nome di Nicolò II, essendo stato questo stesso nome portato per la prima volta dal suo bisavolo Nicolò I (1796-1855).

Il nuovo Czar è nato il 18 maggio 1868 a Pietroburgo e come *czarevitch* è atamanno di tutte le truppe cosacche, dei cosacchi del Don e dei cosacchi del Kuban, colonnello del reggimento della guardia di « Preobrajensky », capo del reggimento della guardia « Volinia », del 65 reggimento di fanteria « Mosca », dell'84 reggimento di fanteria « Schirvau » e del 1 battaglione dei tiratori della Siberia orientale e possiede altri gradi in reggimenti austriaci e prussiani. È membro del Consiglio dell'impero, cavaliere dell'ordine spagnolo del *toson d'oro*, della giarrattiera, ecc.

Diventando Czar, Nicolò II assume questi titoli: Imperatore e autocrate di tutte le Russie, Czar a Mosca, Kiew, Vladimiro, Novgorod, Astrakan, di Polonia, di Siberia, del Chersoneso Taurico, signore di Pskow, gran duca di Smolensk, di Lituania, Volinia, Podolia e Filandia, principe di Estonia, Livonia, Curlandia, ecc. ecc. e aggiungerà altri comandi di reggimenti russi e stranieri.

Come si vede adunque i titoli non mancheranno al nuovo monarca!

Come tutti i giovani principi allevati sotto rigorosi sistemi di educazione, lo Czarevitch ha passato la sua vita fra gli studi delle scienze politiche ed economiche e quelli militari: pertanto esso non presenta avvenimenti degni di speciale rilievo. Alcuni anni fa egli imprese su di una nave da guerra un giro intorno al globo che fu felicemente compiuto, nonostante un doloroso incidente occorsogli in un tempio al Giappone. Come i lettori forse ricorderanno, essendosi egli recato a visitare un tempio buddista presso Tokio, un fanatico che colà si trovava, lo investì con una spada e lo avrebbe certo trucidato se un ufficiale della scorta non avesse parato il colpo mortale.

Dalla scorsa primavera egli è fidanzato della principessa Alice di Assia, nata a Darmstadt il 3 giugno 1872.

Quanto al cambiamento di religione della principessa, già avvenuto testè mediante il battesimo greco-ortodosso, esso è stato accomodato con generale soddisfazione.

Essa ha abbracciato la religione ortodossa, ma, nell'atto di abiurazione, si è soppresso tutto ciò che poteva ferire la sua coscienza, specialmente il brano scabroso nel quale la giovinetta avrebbe dovuto dire ad alta voce: che la religione luterana (nella quale essa è stata allevata e che ha professata fino ad ora) è una falsa religione di cui detesta gli errori!

Il terribile Pobiedonoszeff, procuratore generale della Santa Sinodo, ha consentito per questa volta a transigere colla ragione di Stato.

Bisogna proprio credere che lo Czarevitch abbia tenuto molto a sposare la sua Alice (che fra altro, è anche graziosa e seducente) giacchè tale condiscendenza non è affatto nelle abitudini del fiero procuratore della Santa Sinodo, certamente il più grande e più energico convertitore de' nostri giorni, quasi degno di stare a pari, per la intransigenza del suo zelo, ai grandi inquisitori d'altri tempi.

Nicola Alexandrowic è nei suoi desideri e nelle sue tendenze, nelle sue simpatie e antipatie, agli antipodi di suo padre. Per ciò che riflette il di lui carattere bisogna accontentarsi, per ora, di indizi e di voci; però se anche questi

non si possono riguardare come fatti positivi, devono però essere registrati poichè sono sintomatici e attendibili.

L'istitutore del nuovo Czar generale Bogdanovic, è noto in Russia per l'alta educazione e per la sua umanità. Per essendo fedelissimo alla Casa regnante, il generale Bogdanovic non ha esercitato la sua missione educatrice da *cortigiano. Con rara schiettezza e con vero amore della verità il generale Bogdanovic ha spiegato al suo allievo tutti i movimenti dello spirito umano e dell'umanità.*

E questo fatto sembra basato sulla verità, perchè Nicola si era circondato di persone che passavano in Russia per ammiratrici convinte della civiltà occidentale. Basta citare fra queste il principe Uchtomski, autore della descrizione del viaggio dello Czarewic nell'estremo Oriente, e che è uno degli amici più intimi e rispettati di questo.

D'altra parte, anche l'istitutrice della Czarina, miss Laykol, un'inglese spiritosa e di educazione finissima, ha esercitato una grande influenza sul nuovo Imperatore che per ciò parla benissimo l'inglese e conosce profondamente la letteratura filosofica e storica dell'Inghilterra.

Anche il principe ereditario danese, Cristiano Federico, ha rafforzato le tendenze di Nicola per la civiltà e la coltura eccezionale. Si narra che egli senta un grande affetto ed una viva ammirazione pel suo zio di Copenhagen, perchè questi ha sempre preso parte, per lui, in tutte le divergenze di parere fra lui e lo Czar defunto.

Perciò non deve destar meraviglia il sapere che l'attuale Czar non approvava il sistema di Governo voluto dal padre suo e solo un profondo affetto filiale impedì che si ponesse in aperto antagonismo colla sua politica.

Tuttavia non sono mancate prove che dimostrarono come Nicola abbia avuto in politica delle idee proprie. Così si afferma che egli non abbia fatto mai mistero della sua disapprovazione per la persecuzione contro *gli israeliti* in Russia, e fu anzi lui che consegnò allo Czar, postillandolo di propria mano, il *Memoriale* del rabbino di Copenhaghen, sulla persecuzione degli ebrei in Russia.

Si afferma pure che nel conflitto tra il Ministro della Casa imperiale, principe Woronzow-Daschkow, ed il Ministro dell'interno Durnowo, sul modo di regolare la comunità dei contadini, lo Czarewic sostenne le idee del primo, ossia che l'autonomia di quelle comunità dovesse restare intatta.

Si deve all'energia del nuovo Czar se nel 1891 furono organizzati rapidamente i soccorsi per le provincie colpite in Russia dalla carestia, e si disse che fossero suoi i cinquantamila rubli, che il conte Leone Tolstoi aveva ricevuto da un anonimo per istituire delle cucine economiche in quelle provincie.

Egli sostenne pure energicamente la necessità di costruire la grande ferrovia siberiana, non già per motivi strategici ed economici, ma per scopi umanitari e per sollevare le sorti di migliaia di condannati costretti a percorrere centinaia di miglia attraverso le steppe della Siberia, e morire di inedia e di stenti prima di giungere al luogo del loro fatale destino.

Se a ciò si aggiunge la gentilezza personale del nuovo Czar e la convinzione che ad un alta intelligenza egli accoppia un gran cuore, si comprende come tutti i russi proclivi alla coltura occidentale, nutrano grandi speranze in lui.

E grandi speranze nutrono per lui tutte le potenze europee desiderose che la pace sia mantenuta e che in Russia si inauguri un'èra di libertà.

Importante dichiarazione dei nihilisti russi.

Il capo riconosciuto dei nihilisti russi Stepnjak, che vive esule a Londra, scrive una lunghissima lettera nella *Nedilja* sulla posizione attuale del nihilismo. Sorprende che tale lettera sia stata stampata in un giornale di Pietroburgo, e pare che il Governo stesso l'abbia autorizzato di far ciò.

Lo Stepnjak dice che tutte le voci di attentati contro lo Czar, di avvelenamenti, ecc., sono menzognere invenzioni dei giornali viennesi. I nihilisti da quattro anni sono sulla via d'una progressiva evoluzione verso teorie più pratiche, che, coll'appoggio di tutte le classi della società russa, saranno poste in pratica e *alle stesse aderirà lo* stesso Governo. Nega che l'attentato di Borki fu opera di nihilisti; furono gli anarchici a commetterlo; e ammetrse che il nihilismo s'agiti ora riguardo la successione in caso della morte dello Czar.

Conclude infine che il nihilismo oggi non è ciò c'era dieci anni fa e che esso ora non ha premura nell'attesa perchè i suoi ideali si maturano da sè.

I nervosi adottarono il Neyrol.

I DRAMMI DELL'AMORE

Un suicidio di nuovo genere

Scrivono da Napoli:

« Da Cava dei Tirreni giunge notizia di un suicidio spaventoso. Il contadino Salvatore Vitaliano, d'anni 27, s'invaghì di una ragazza e fu stabilito il *giorno degli sponsali pel novembre.*

Il Vitaliano aveva preso in fitto un fondo assieme col padre, ed aveva ultimato i preparativi per le nozze, senonchè alla sposa non garbava andare a coabitare col suocero, e rinunziò alle nozze.

Tentate delle pratiche invano, il Vitaliano, all'apice del parossismo, scrisse tre lettere: una al sindaco di Nocera Superiore e le altre a due amici. In queste lettere egli manifestava l'idea di un suicidio.

Indi, presi alcuni fasci di paglia, ne fece un letto nell'aperta campagna, si spogliò ignudo, e in questa adamitica *toilette* diè fuoco alla paglia, vi si sdraiò *sopra*, e quando le fiamme cominciarono a circondarlo, si esplose un colpo di rivoltella al cuore, che lo rese all'istante cadavere ».

ZOLA A ROMA

Vittorio Pica, letterato napoletano, pubblica nella *Riforma* una *intervista* da lui avuta con Zola, ch'è giunto a Roma.

Questi disse non avere ancora fissato il tempo che resterà a Roma. Nel nuovo romanzo che scriverà appariranno tutte quattro le Rome: pagana, medioevale, papale ed italiana.

Protagonista sarà l'abate Piene come nel romanzo *Lourdes*. Ma protagonista sarà pure una donna italiana, che porterà la nota passionale.

Zola vuole studiare Roma nuova dopo l'entrata degli italiani. Esso ha dichiarato che la *prima impressione* della visita fatta a Roma, fu magnifica, immensa, incancellabile.

Zola ha già assistito alle funzioni in San Pietro.

Visiterà varie città italiane, fra cui Venezia; calcola pel suo lavoro gli occorrerà ancora oltre un anno.

La *Tribuna* dice che per mezzo dell'ambasciatore francese ha chiesto una udienza al Papa.

I giornalisti clericali appartenenti all'Associazione della Stampa mandarono una protesta alla presidenza contro il banchetto che l'Associazione offrirà ad Emilio Zola.

IL PRINCIPE HOHENLOHE
Gran Cancelliere dell'Impero Germanico

Scrivono da Parigi:

« La scelta del principe di Hohenlohe a Gran Cancelliere dell'Impero Germanico non avrebbe maggiore importanza *di un avvenimento* interno qualunque, se non traesse una importanza effettiva appunto dal non averne.

L'Imperatore designò il principe Hohenlohe al governo dell'Impero perchè, personaggio devoto, non avrà nè velleità di comandare, come lo aveva Bismark, nè l'orgoglietto di far credere che comandasse, come ebbe il torto di avere Caprivi. Hohenlohe sarà l'esecutore fedele della volontà dell'Imperatore, al quale farà risalire il merito dei successi, accettando per sè la responsabilità delle delusioni, come deve fare ogni *servitore leale del Sovrano*. Per tale rispetto sarebbe una nomina insignificante.

Ma questa è la parte apparente della scelta fatta da Guglielmo II; dietro ad essa si nascondono altri motivi, intorno ai quali il mondo politico francese non si inganna.

Il principe Hohenlohe fu ambasciatore a Parigi negli anni in cui *erano più* cocenti i dolori della disfatta; e poi fu *Statthalter* nell'Alsazia-Lorena, ove ha *seguito e veduto da vicino i movimenti* di opinione sul confine conteso. In un posto e nell'altro egli potè raccogliere insegnamenti preziosi per quella politica di avvicinamento alla Francia, che l'Imperatore prosegue colla tenacità e con l'abilità dei più grandi Sovrani e dei più abili uomini di Stato.

Hohenlohe era a Parigi in momenti difficili. Non soltanto era vivo il ricordo del trattato di Francoforte, ma Bismark *si agitava, pareva preparare nuove ostilità.* Hohenlohe con molto tatto e con molta pieghevolezza non soltanto riuscì *ad avere le migliori accoglienze nel* mondo ufficiale, il che era un dovere, ma anche raccogliere molte simpatie nell'alta società francese, che pure piangeva tante vittime sui campi gloriosi che da Rezonville si estendono sino a Parigi.

Forse quelle simpatie si indirizzavano al gentiluomo perfetto, di gran sentire e di modi distinti; ma comunque, esistevano.

Hohenlohe è un omettino piccolo, magro, di poca apparenza al vedere, che molto impressiona al contatto. Cattolico e bavarese, fu uno dei principali *cooperatori nel preparare l'unità imperiale germanica.*

Ministro in Baviera, dovette abbandonare il potere perchè sopraffatto dagli ultramontani, che hanno in Baviera il loro centro principale. Eletto poi a membro del Reichstag tedesco, fu capo del Reichspartei, il partito dell'Impero, che non ha altro programma che l'assodamento e lo svolgimento dell'unità germanica sotto la forma dell'Impero.

Cattolico e bavarese, sono queste due qualità che danno pure alla sua scelta un colore speciale. L'imperatore, un luterano austero come Caprivi, è l'espressione sincera del sentire prussiano, che ebbe la culla nella Marca di Brande*borgo, Affidando il Governo dell'Impero* ad un cattolico della Baviera, egli consacra l'egemonia sola tedesca sulle rovine di quella prussiana. È in certo modo come il trasporto della capitale da Torino a Roma. Anch'esso consacrò l'egemonia italiana basandola sulle tradizioni del Piemonte, ove essa era nata ed aveva germogliato.

In Germania non si trasporta la capitale, si trasportano i governanti. Ad ogni passo della loro esistenza si trova un punto di contatto, un'uniformità di esistenza tra la Germania e l'Italia!

La Baviera era la sola provincia tedesca ove germogliassero i sentimenti *particolaristi*, si agitassero i partiti cattolici ed agrari. Chiamando al Governo il più eminente figlio della Baviera, l'Imperatore neutralizza quelle correnti e rinsalda l'unità della nazione. La principessa Hohenlohe che nacque Payn Wittgenstein, appartiene a quelle vecchie famiglie della Westfalia, ove ben si può dire, batte il cuore tedesco ove germogliò la riforma, ove Münster, Münden, Halle, Dortmund, Paderborn *ricordano i gran tempi della storia tedesca*, e che confina coll'Assia-Darmstad che sta per dare una futura Czarina alla Russia.

La principessa Hohenlohe raccolse per eredità da un suo fratello immensi possedimenti in Russia, presso Wilna, che avrebbe dovuto vendere in obbedienza ad un *ukase* che vieta agli stranieri di possedere in Russia. Alessandro III per riguardi personali, onde evitare una *vendita rovinosa*, gli accordò cinque anni di tempo alla vendita; e l'influenza della principessa Alice farà probabilmente revocare l'*ukase* a favore di essa.

Il nuovo Gran Cancelliere ha un *fratello cardinale in disgrazia col Papa.* I suoi sentimenti cattolici faranno sparire le piccole divergenze, onde poter meglio preparare il futuro conclave, considerazione che probabilmente non fu estranea alla scelta imperiale. Il principe Hohenlohe della famiglia Ratibor si trova congiunto per alleanza colla graziosa signorina torinese dei Principi Sartirana che aveva sposato un Ratibor, rapito con tanto dolore alle speranze della patria e della *famiglia.*

Comunque la si guardi la nomina fatta fu un atto abilissimo dell'*Imperatore. Egli affida la propria politica* ad un altro personaggio senza colore politico speciale, ma che potrà svolgerla meglio di Caprivi con la propria posizione personale, nell'interesse della pace con la Francia, delle relazioni con la Russia e dei buoni accordi italo-tedeschi col Vaticano. »

Un falso conte che si uccide

Scrivono da Montecarlo:

« In virtù d'un mandato d'arresto spiccato dall'autorità giudiziaria di Amsterdam, questo Commissario di polizia *recossi alla stazione ferroviaria all'* arrivo del treno di Ventimiglia, per arrestarvi un certo conte Trinenburg, e la sua amante, una certa Vagoé, i quali, secondo le informazioni pervenute al Commissario, signor Codur, dovevano arrivare con quel treno di ritorno da un viaggio di piacere in Italia.

Appena giunto il treno, difatti, il falso conte e la sua compagna furono invitati a seguire il commissario.

Il Trinenburg, invece, tratto improvvisamente fuori un revolver, se ne esplose parecchi colpi in bocca.

Il *disgraziato, raccolto* in uno stato disperato, venne posto in vettura e trasportato all'ospedale, ove forse a quest'ora ha finito di soffrire.

La sua amante fu condotta in carcere a disposizione dell'autorità.

Ambedue sono imputati d'ingenti furti. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Dal poema funebre " Olimna ".

Figlia d'amore.

Figlia d'amor, ti avria negato amore
il disumano secolo civile;
chè, sotto il manto d'un bugiardo onore,
è livoro, è ferocia, è fango vile.

L'empio ti avria strappato, a fiore a fiore,
delle tue grazie il bel serto gentile;
ed ogni giorno immerso nel tuo cuore
dell'odio avria l'avvelenato stile.

Sul tuo sepolcro io ritto, al sen le braccia
conserte, alta la fronte e l'occhio altero,
il mondo guardo, e fier gli grido in faccia:

« No, vampir maledetto, sozza arpia,
« il mio dolce tesoro è in cimitero:
« tua preda non sarà la figlia mia! »

Senza me.

Mite agnellino, se nel truce branco
di famelici lupi un dì caresti
caduta, o dolce Olimna, in me, pur stanco,
vecchio, scudo d'acciar trovato avresti.

Ma poi? Me spento, chi pugnalo al fianco
ancor ti avrebbe ad impedir che resti
d'un bruto in preda l'innocente, ed anco
dell'alma i fior ne strappi e ne calpesti?

Sotto la pietra che ti copre, il guardo
omai cacciar non può, nè l'empie mani
il mondo sozzo, barbaro, codardo;

difesa dormi: l'estasi divina
della morte turbar non san gli umani;
nè il loro fiol la tua purezza inquina!

Zampillo.

Acqua, che sgorga limpida del monte,
torbida al mar se n'va scorrendo il piano,
e ad ogni tratto son le genti pronte
a tergervi dal sangue l'empia mano.

Così dal tuo bel cor la pura fonte,
se dischiuso te avessi a questo insano
mondo il bel fior delle tue grazie e l'onte
dal vil sofferto desiderio umano

Prescrisse il fato a te più bella sorte;
fu la tua vita un fulgido zampillo
che piegò ratto e sparve in grembo a *morte.*

Nel silenzio è il mistor, che niun comprende,
eternamente immobile, tranquillo,
d'una luce ideal brilla e sorride.

Purissimo splendore.

Se un angelo non sei nel paradiso,
come pietà religiosa vuole;
se non sei spirto dal suo fral diviso,
come insegnano i sofi in alte scuole;

se tu sei terra, ed il celeste riso
di tua bellezza è spento, spento è il sole
della tua vita, e i campi dell'Eliso
son di poeti lusinghiere fole;

la tua memoria un'ombra non oscura;
casta, gentil meteora d'amore,
passasti senza offesa d'ogni impura

aura mondana; nei pensier, nel core
de' tuoi, come nel mar della natura,
ciò che fosti è purissimo splendore!

Carlo Magnico.

×

Cronache friulane.

Novembre (1409). Gli ambasciatori di Sacile domandano soccorso al Comune di Udine per la custodia di quella terra.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne che han timore di fallire ad ogni momento, son le prime a cadere nel laccio. L'estrema apprensione dispone gli spiriti all'errore, del pari che dispone i corpi alle malattie.

×

Cognizioni utili.

Un altro rimedio semplicissimo contro il raffreddore.

Si versi nel cavo della mano un po' d'acquavite e si aspiri con forza su per il naso. Il bruciore, dapprima piuttosto acuto, si calma ben presto, e così pure la secrezione, a bella prima fatta più abbondante. Il naso resta per qualche tempo perfettamente asciutto. Riproducendosi i sintomi del raffreddore, si ripeta subito l'operazione. Più di tre volte non si rende necessario questo processo per eliminare la molestia.

×

La sfinge. Monoverbo.

Imm I

Spiegazione del monoverbo precedente.

OVIDIO (*ovidio*)

×

Per finire.

Pentolini è accusato di aver percosso la moglie.

Il presidente gli domanda con voce grave:

— Che cosa faceste a vostra moglie, accusato?

L'accusato, con accento di rimprovero:

— Signor presidente!.... rispetti il santuario della famiglia!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il Collegio Nazionale di Cividale.

Cividale, 2 novembre.

(*cp*). La splendida mattina d'Ognissanti, i Convittori, dopo aver ripassate le *lezioni, assistito alla Messa ed alla* spiegazione del Vangelo nella cappella del Collegio, e fatta colazione, alle ore otto e mezza precise, per squadre dei maggiori, dei mezzani e dei piccoli, furono *comandati* di fare una marcia fino a Castel del Monte.

La base del monte dista da Cividale poco più di mezzo chilometro; la salita principia da Carraria (che per ragione meteorologica locale mi arbitro di spiegare: *cara aria*) dove si apre ridente la villa Zampari; la strada ha per colonne miliarie i capitelli in pietra della *Via Crucis ed i rifugi* pei pellegrini al Santuario della Madonna, e corre fra campicelli creati sulle roccie, prati e boschi: insomma tutte le varietà delle nostre prealpi; e si allieta della vista continua delle verdi vallate di S. Pietro, di S. Leonardo, di Prepotto, e della pianura fino al mare.

Ebbene: i nostri giovanotti — uno perfino di otto anni — percorsero i cinque chilometri di montagna in un'ora e mezza! E quando, all'ultimo svolto della via, apparì il castello *medioevale*, eretto dal Capitolo cividalese a difesa contro le incursioni dei Turchi, *un oh! di gioia scoppiò dai quei giovani petti*, e salti e capriole, e poi la salita ordinata lungo la scala di pietra, l'ingresso dal *portone*, e la marcia traverso il borgo. Visitato il Santuario, che il eccelle su un'altra gradinata di pietra, nella sottoposta piazzetta, pur lastricata di pietra (che là non manca) e chiusa da una balaustra, che la fa somigliare al terrazzo di un giardino meraviglioso, intorno allo storico pozzo, la refezione.

Poi giù in un'altra ora a Cividale, che nella discesa pare si possa toccare col dito, ed alle quattordici precise il pranzo nel Collegio: non vi dico se con appetito! Alle sedici e mezza, altra breve passeggiata, poi la visita ed un ricordo ai poveri morti nel Cimitero sul Natisone, e finalmente studio, cena, ed a letto: non vi dico se con sonno!

Questa la giornata festiva nel Collegio cividalese. Possono ben fondare alle porte simili Istituti, si dicano pure *d'esilio sicuro*, ma finchè avremo un edifizio col suo parco, reputato da quei della Minerva il più bel fabbricato scolastico d'Italia; finchè il Collegio sarà Nazionale e con un Direttore come il nobile Avancini; e finchè non ci porteranno via i colli ed i monti circostanti, il nostro Collegio starà.

Il mercato di Gemona di ieri, favorito da un tempo splendido, riuscì affollato, animato e florido.

Però molti affari non si compirono per il non lieve ribasso della moneta austriaca, della quale in quei paesi i più sono in possesso.

Prevalse nella grande maggioranza l'idea di rimandare la conchiusione degli affari nella speranza di rialzo di detta moneta.

Scarcerazione. Un telegramma da Innsbruck al *Piccolo* di Trieste, informa che il signor Erminio Niederkorn, goriziano, fu giovedì rimesso in libertà, dopo avere scontato la pena di dieci mesi di carcere a cui era stato condannato da quella Corte d'Assise, per reato politico. Venne accolto affettuosamente dagli amici.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il Comitato di Udine della «Dante Alighieri». Il *Corriere delle Puglie* in data di Bari 30 ottobre p. p., riporta, tra altro, la relazione del Consiglio centrale dell'Associazione, relazione che fu letta al Congresso nella tornata del 29 dal segretario generale prof. Galanti. *Noi ne ristampiamo, e non* senza orgoglio cittadino, alcune linee:

« Per quanto riguarda l'attività dei singoli Comitati, sarebbe ingiusto non dirne parola e non tributare la dovuta lode ai più operosi. **Sta in prima linea Udine**; seguono a breve distanza Padova, Roma, Milano e Tunisi; poi, Firenze, Brescia, Bologna, Como, Venezia, Prato.

— Il medesimo Congresso si chiuse

coll'approvazione unanime di un ordine del giorno formulato dall'on. Marinelli, col quale i congressisti salutavano i fratelli istriani che difendono strenuamente la loro lingua e la loro nazionalità.

Avvertiamo che l'on. Marinelli rappresentava al Congresso il Comitato di Udine della patriotica Società.

Bandiere a mezz'asta sono esposte da ieri agli uffici pubblici e sulle caserme, per ordine del Ministero, in segno di lutto per la morte dello Czar.

La nostra Rendita era quotata ieri a Parigi a 84.72, un prezzo non raggiunto da parecchi anni. Il cambio era a 107. E poichè siamo a parlare di valori, avvertiamo che la Banca d'Italia ha cominciato l'altro ieri a scontare al 5 per cento.

Tiro a Segno. Domani, domenica, esercitazioni al campo di tiro dalle 7 alle 10.

Occhio alle palle! Lunedì e martedì il 26° Fanteria si recherà al poligono di Godia, per esercitazioni con pallottola, dalle ore 7 alle 14.

A proposito d'una Esposizione. Il ministero comunica non esser vero che nel prossimo inverno si apra al Cairo una Esposizione, come fu annunciato a varie ditte italiane.

Diploma d'onore. Il cav. Donato Bastanzetti, proprietario della ben nota fonderia, alla Esposizione regionale di *Senigallia fu premiato con diploma d'onore per una campana artistica.*

Congratulazioni all'amico Bastanzetti per la nuova e meritata onorificenza.

Società operaia generale. Domani alle ore 11, nei locali della Società operaia, avrà luogo l'assemblea di *seconda convocazione*, la quale avrà effetto con qualsiasi numero di soci.

Pel ragazzo che si ruppe una gamba. La Congregazione di Carità di Udine ricevette dalla Redazione del *Giornale di Udine* le lire 32.20 (trentadue e centesimi venti) da questa per propria iniziativa raccolte nei passati giorni onde provvedere di una gamba artificiale il povero Bonani Gio. Batta, più altre lire 20 (venti) dal cav. Giovanni Marcovich.

A nome del beneficato la Congregazione riconoscente ringrazia.

Questuante arrestato. Verso le 4 e mezza pom. di ieri, le guardie di città procedettero all'arresto di Pietro Martino di Giovanni d'anni 36 da Cava Zuccherina, qui abitante in via Anton Lazzaro Moro n. 90, perchè sorpreso nel viale che mette al Cimitero ad insistentemente chiedere l'elemosina ai passanti, e perchè, dopo averlo esortato ad allontanarsi da quella località, vennero dal Martino indirizzate alle guardie le seguenti parole: *Schifosi, perchè non mi avete avvisato prima?*

Teatro Sociale. Questa sera, penultima rappresentazione, serata d'onore della prima ballerina assoluta sig. Teresina Magliani.

Si rappresenterà l'Opera comica in 3 atti *Fra Diavolo*, del m. Auber, e il ballo *Pietro Micca*.

Il nostro pubblico accorrerà certamente numeroso questa sera a teatro per onorare e festeggiare la bravissima ed elegante artista.

— Domani a sera ultima rappresentazione col medesimo programma.

Società reduci e veterani. Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge al buon cuore dei cittadini perchè procurino di venir in aiuto dei veterani e reduci disagiati, donando alla Società stessa quei vestiti, calzature, ecc., che più non adoperano, e che non servono ad altro se non ad ingombrare la casa.

Per facilitare il compito, basterà che i generosi benefattori mandino un cenno alla sede sociale in via della Posta, e la Presidenza provvederà affinchè gli effetti regalati vengano levati a domicilio.

Un antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso *può* accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. *Da ciò potrebbe conseguire la* comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi e l'ematemesi. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 ottobre 1894.

X. Esercizio.

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 70,452.68	
» per infortuni	» 28,394.23	
» Oscillazioni valori	1,452 —	» 100,298.91
		L. 305,548.91

Attivo.

Cassa	L. 81,502.02
Portafoglio	» 1,257,069.73
Effetti per l'incasso	» —.—
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 23,535.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,362.—
Banche e ditte Corrispondenti	» 1,416.10
Debitori e creditori diversi	» 1,309.41
Conti Correnti diversi	» 145,851.13
Depositi a cauzione anticipazioni	» 36,777.—
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—
Depositi liberi e volontari	» 30,220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 18,867.08
	L. 1,659,499.32

Passivo

Capitale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,452.68	
Fondo per eventuali infortuni	» 28,394.23	
Fondo oscillaz.	» 1,452.—	» 305,548.91
Depositi in Conto Corrente ed a *risparmio*		» 1,048,400.—
Banche e ditte corrispondenti		» 169,840.—
Depositanti a cauzione anticip.		» 36,867.77
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000.—
Depositanti liberi e volontari		» 30,220.—
Dividendi		» 3,635.70
Utili corrente esercizio (depurati *dagli interessi passivi*) e risconto 1893		» 46,987.71
		L. 1,659,499.32

Udine, li 1 novembre 1894.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco *G. A. Ronchi* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 33 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile, — a *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte

di Schiavi Carletto Vittorio:

Colloredo co. dott. Ugo L. 2, nob. famiglia *Brandis* 6, *Dorta fratelli* 1, Bon Lodovico 1, Pitacco ing. Luigi 1, Viezzi Enrico 1, Marzona dott. Carlo 2, Pinussi famiglia e della Mea di Chiassottis 5, Jurizza notajo dottor Raimondo 3, Zozzoli dott. Leonardo 1, Beltrame fratelli 1, Valentinis Angelo 1, Romano co. Giuseppe e famiglia 2, Bernardis avv. Ugo 1, Braida dott. Luigi 2, Pari capitano e famiglia 2, Ing. V. Canciani 1, Colombatti avv. Gustavo 1, Morgante Alceo 1, Randi famiglia 2.

di Prino Gaetano:

Linda Valentino L. 1, Fratelli co. Florio 2, Pascoli Giacomo di Pavia 2, Tomasoni Giacomo di Buttrio 2, Cigolotti G. B. 1, Valri dott Daniele 3, Desenibus Antonio 2.

di D'Agostini Vittorio:

Bon Lodovico L. 1.

di Tomadoni Giuseppe di Cormons:

Co. Giuseppe Romano e famiglia L. 2.

di Grosser Maria:

Bon Lodovico L. 1.

di Valsacchi Attilio:

Levi avv Giacomo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'*Infanzia in morte*

di Schiavi Carlo Vittorio:

Sandrini Lazzaroni Benvenuta L. 1, Flaibani Andrea 1, Camavitto Daniele 1, Bisutti cav dott. Pietro ed Angelina coniugi 4.

di Pecile Giovanni:

Sandri Luigi farmacista di Fagagna L. 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte

di Schiavi Carlo Vittorio:

Linda Valentino e moglie L. 1.50, Zoratti ing. Lodovico 1, Francesco Minisini 2, Buttazzoni-Mer 2, Dabalà comm. Marco 3, Dabalà avv. Antonio 2, Bonessi Giuseppe 2, Paolo Gaspardis 1, Ferdinando Mangilli 2, Contessa *Linda* Potrelo 2, Anna Calotti Ongaro 1, Lucia Bellini 2.

di Prane Gaetano:

Paolo Gaspardis L. 1, Benedetti Angelo di Pavia di Udine 1, Gasperi Giovanni di Pavia di Udine 1, Lombardini Giovanni 1.

di Giovanni Pecile:

Fratelli Torossi fu Probo di Trivignano L. 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduseo, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte

di Schiavi Carlo Vittorio:

Giov. Batt. Tellini 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte

di Schiavi Carlo Vittorio:

Famiglia Morelli - De Rossi L. 2.

di Gaetano Prane:

Don Felice Della Rovere L 2.

Ricerca di apprendista. Una casa commerciale di qui fa' ricerca di un giovane dal 15 ai 18 anni, in qualità di apprendista di studio, che abbia bella calligrafia.

Dirigere le offerte in iscritto, indicando le referenze e gli studi fatti, all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	3 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	761.8	763.0	760.8	759.0
Umido relat.	60	34	60	47
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	q.ser.
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	N	NE
Vento (vel. Kilom.	4	1	4	1
Term. centigr.	8.4	12.0	6.0	8.5

Temperatura (massima 12.8 (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 9.6

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti 1. quadrante. Cielo generalmente sereno. Temperatura ancora in diminuzione.

Il saggio dello sconto in Italia

A datare dal 1.° novembre, gli istituti di emissione in Italia, aderendo all'invito fatto loro dal Governo, hanno ribassato il saggio dello sconto dal 5 e mezzo per cento al 5 per cento. La misura era vivamente reclamata dal ceto commerciale e finanziario.

A questo proposito scrive il *Sole*:

« Dopo maturo esame gl'Istituti di emissione, cui incombe oggi avere un rigoroso *riguardo per i loro bilanci, hanno* creduto di accogliere favorevolmente la raccomandazione governativa, e così la aspettativa degli interessati verrà appagata, senza però per questo perturbare momentaneamente il regolare funzionamento del credito.

Il tasso ufficiale dello sconto deve essere alto in Italia, che è paese debitore, ma non dev'essere spinto oltre il limite giusto, razionale che la situazione monetaria del paese stesso reclama, per non inceppare il libero svolgersi delle attività nazionali. Deve essere *sempre superiore a quello* degli altri paesi, ma solo di quel tanto che basti avvantaggiarci su di essi, e metterci nella possibilità di ben difendere il nostro *stock* metallico.

Quando vediamo che da noi lo sconto si aggira intorno ad un minimo del 2 per cento e ad un massimo del 4, non è saggia cosa l'ostinatezza di coloro che vogliono inasprire il nostro 5 e mezzo, od almeno mantenerlo inalterato.

Data la situazione generale dei diversi mercati europei, crediamo che, senza tema alcuna, si possa fare qualche concessione al *nostro commercio*, che certo non ha bisogno di essere oltremodo angariato. Anche al 5 per cento il tasso dello sconto sarà sempre rimuneratore, e l'estero ne saprà approfittare largamente.

Il ribasso dello sconto, sempre nei giusti limiti, tornerà ora doppiamente utile: migliorerà il portafoglio delle nostre Banche di emissione, e farà scendere lo sconto libero, forse, ad un punto *che varrà a frenare, almeno in parte* sensibile, l'investimento di capitali privati in operazioni, che non sono conformi a quello spirito di intrapresa, che dovrebbe animare i capitalisti, e senza del quale ogni nazione non può avere prosperità duratura. »

Il suicidio dell'Imperatrice della China schiaffeggiata dall'Imperatore

Un telegramma da Shanghai al *New York Herald* ha confermato la morte di *Yé-hô-na-la* imperatrice della China.

Essa era nipote dell'imperatrice reggente Tson-Hsi e figlia del prefetto porta bandiera Konei-Hsiang, ed era stata sposata il 26 febbraio 1889 a Pechino.

L'Imperatore l'aveva presa contro voglia, perchè era innamoratissimo della figlia di un alto funzionario mandchou, e desiderava che questa dividesse con lui il trono: ma l'Imperatrice-reggente lo costrinse a sposare sua nipote.

Fu una unione infelice.

La mal capitata Imperatrice si è avvelenata dopo essere stata strapazzata e schiaffeggiata in pubblico dal suo imperiale consorte.

UNA FALSA ARCIDUCHESSA

La polizia di Berlino è tutta in moto per arrestare una bella e giovane donna, certa Anna Dubberstein, nativa di Stettino, la quale riuscì ad entrare in intimi rapporti, contemporaneamente, con tre... gonzi. La Dubberstein raccontò a tutti e tre di essere l'arciduchessa Caterina d'Austria, che fra poco avrebbe raggiunto la maggiorennità e sarebbe venuta in possesso di un milione di marchi.

I tre gonzi non dubitarono punto della verità di tale ridicola storiella e neanche si curarono di domandare informazioni sul suo conto, nè di dare un'occhiata all'Almanacco di Gotha. Anzi ella riuscì a fidanzarsi con uno dei tre gonzi, nella quale occasione si fece fotografare assieme allo sposo e ai genitori di lui.

La Dubberstein volle apporre a tutte le fotografie la firma « Caterina, arciduchessa d'Austria », ed i genitori del fidanzato, insuperbiti.., le pagarono 150 mila marchi di debiti. Da quel giorno la falsa arciduchessa non si fece più vedere, e fu allora che gli ingenui incominciarono a dubitare, e comunicarono la cosa alla Direzione di polizia di Berlino.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il sindaco di Roma dimissionario

Roma 2 — Avendo la *Riforma* censurato la condotta del principe Ruspoli nel senso ch'egli attendeva a viaggiare in America essendo sindaco di Roma, il Ruspoli si dimise. Egli farà ritorno in Italia ai primi di dicembre.

La tribù marocchine in lotta

Tangeri 2 — La pace è ristabilita fra Rhama e i partigiani del Sultano. L'anarchia regna a Casablanca. Le tribù si batterono fra loro. Numerosi morti, feriti e prigionieri, che sono trattati crudelmente.

L'uccisione della famiglia di un console inglese

New York 2 — Cinque navi da guerra inglesi lascieranno Vancouver dirette al Callao, ove gli insorti peruviani imprigionarono il console inglese e ne uccisero la moglie e la figlia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 novembre.

La morte dello Czar ha dato un impulso di più, se ciò era possibile, alla stagnazione degli affari serici; ogni compratore vuol stare a vedere le possibili conseguenze ed intanto rimette ad epoca futura i pochi fattibili acquisti.

Ecco il motivo, oltre a quelli già esistenti, della calma quasi assoluta del nostro mercato serico odierno, durante il quale poco o nulla si opera, sebbene le trattative continuassero, allo scopo quasi solo d'indagare e di guadagnare tempo.

Osserviamo tuttavia che le rare partite, siano greggie che lavorate, offerte con ridotte pretese da parte dei detentori, trovano collocamento, e ciò è di prova che la fabbrica continua lentamente ad operare, rifornendosi sempre col sistema di acquistare giorno per giorno quello che le urge, a misura d'incontri, ed in modo da non lasciar sfuggire le favorevoli occasioni, offerte da coloro che vogliono vendere anche a ribasso.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 novembre 1894.

	2 nov.	3 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.25	90.60
» fine mese	90.55	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.	294.—
» 3 % Italiane	277.—	279.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474 —	475.—
» » » 4 ½	479.—	480.—
» 5 % Banco di Napoli	425.—	425.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	768 —
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	235.—	270.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	635.—	639.—
» » Mediterranee	498.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.¼
Germania »	132.25	132.12
Londra »	26.92	27.—
Austria e Banconote »	216.—	216.¼
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.43	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84 80	84.⅞
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto *per la sua azione corrosiva*, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori**, **renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VOLETE LA SALUTE??

L'acqua di NOCERA-UMBRA è pura, limpida, battericamente pura e gasosa.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglia da un litro circa lire 8.50.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lar se
» Angelo Fabris, farmacista.	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa, nuova per paragone non esempio a nessuna delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle o la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli e alla barba un **castagno, o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Collegio-Convitto Ungarelli

Fondato nel 1859
Approvato dalla R. Autorità Scolastica
S. Vitale, 56 — **BOLOGNA** — S. Vitale, 56

Scuole Infantili, Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali
Preparatorie agli Istituti Militari.
REGIO ISTITUTO TECNICO

Il Collegio è aperto tutto l'anno.

Retta modicissima senza spese superflue, con riduzioni per i fratelli o per più alunni provenienti dallo stesso paese.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Direttore Didattico	*Direttore del Convitto*
Prof. cav. D. L. Ungarelli	*Rag. Luigi Ferrerio*

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.80**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco